

# SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 679° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 APRILE 1991

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	<i>Pag.</i>	3
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	11

**Sottocommissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i> .....	<i>Pag.</i>	14
---	-------------	----

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 24 APRILE 1991

**347<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Fausti e per le finanze Susi.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto ministeriale relativo all'effettuazione, per il 1992, di alcune lotterie nazionali, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62. Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 aprile.

Il senatore SANTALCO, nel riferire sullo schema di decreto ministeriale in titolo, ricorda come l'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62, preveda l'effettuazione annuale di un massimo di 13 lotterie, con individuazione delle relative manifestazioni di abbinamento da effettuarsi con decreto del Ministro delle finanze, tenendo conto dei criteri di cui al comma 3 del citato articolo 1. Il provvedimento in titolo, nel provvedere all'individuazione delle manifestazioni cui collegare le lotterie nell'anno 1992, non tiene conto delle indicazioni contenute nei pareri espressi dalla 6<sup>a</sup> Commissione, in sede di esame dei precedenti decreti ministeriali in materia; in particolare, sono state individuate alcune lotterie collegate a manifestazioni di scarsa rilevanza nazionale, escludendone altre abbinate invece a manifestazioni di ben più alto livello storico, culturale, sportivo e folcloristico. In tal senso, appare eclatante la nuova esclusione della lotteria di Taormina, nonostante gli impegni assunti dal Governo. Pertanto, il relatore propone di esprimere un parere favorevole, a condizione di includere quelle lotterie legate ad avvenimenti di rilevanza nazionale, quale quella di Taormina.

Il senatore BERTOLDI, nel sostenere la validità dei principi ispiratori della legge n. 62 del 1990, sottolinea tuttavia la necessità di

mantenere ferme le indicazioni espresse dalla 6<sup>a</sup> Commissione in sede di esame dei precedenti decreti ministeriali sulle lotterie e, in particolare, quella di confermare le sei lotterie di più antica e consolidata tradizione e prevedere un criterio di rotazione per le altre manifestazioni. In tal senso, ritiene che, tra le altre, la regata velica del Lago di Garda possa senz'altro includersi tra le manifestazioni di maggiore importanza interregionale e nazionale. Quanto ai problemi manifestatisi nella gestione delle molteplici lotterie già effettuate, egli auspica un perfezionamento del servizio di distribuzione dei biglietti e di raccolta degli incassi.

Il sottosegretario SUSI ricorda che nella legge n. 62 del 1990 non è prevista la riconferma di alcune lotterie rispetto ad altre, ma vengono indicati dei precisi criteri di rotazione ai quali il Governo deve scrupolosamente attenersi. Ciò è avvenuto anche per il decreto ministeriale in titolo, in cui, accanto ad alcune lotterie di consolidata tradizione, hanno trovato posto alcune lotterie abbinate a manifestazioni di rilevanza nazionale, altre abbinate a manifestazioni che, già inserite in precedenti decreti, ne sono state poi escluse per intervento della Corte dei Conti, ed altre ancora abbinate a manifestazioni fortemente sollecitate dall'altro ramo del Parlamento. Per quanto concerne la lotteria di Taormina, pur riconoscendo la rilevanza della manifestazione, egli ricorda anzitutto che essa è già stata effettuata nel 1990 e che il Governo non ha mai assunto l'impegno di prevederla ad anni alterni. In ogni caso, egli propone di fissare la città di Taormina quale sede della lotteria del Mare, prevista nello schema di decreto per il 1992.

Il Sottosegretario fornisce, quindi, alcuni dati relativi al gettito delle lotterie finora effettuate e consegna una memoria contenente risposte ed osservazioni ai quesiti sollevati dai commissari nelle precedenti sedute.

Dopo che il relatore SANTALCO si è dichiarato fermamente contrario alla proposta del sottosegretario Susi, il senatore DE CINQUE dichiara che, nella individuazione delle manifestazioni, cui abbinare le lotterie per il 1992, occorre attenersi alle indicazioni già fornite dalla 6<sup>a</sup> Commissione, lasciando ferme le sei lotterie cosiddette «tradizionali» e prevedendo per le altre un'apposita rotazione, secondo un'equilibrata ripartizione geografica che tenga conto soprattutto delle regioni in cui non si sono ancora svolte lotterie.

Il senatore FAVILLA sottolinea positivamente la conferma, per il 1992, delle sei lotterie nazionali di lunga tradizione, dando atto al Governo di essersi conformato all'indicazione contenuta in tal senso nel parere già espresso dalla 6<sup>a</sup> Commissione lo scorso anno. Comunque, al fine di dirimere le controversie che periodicamente sorgono in sede di individuazione delle manifestazioni cui abbinare le lotterie, egli ritiene utile suddividere tali manifestazioni in tre categorie, delle quali, la prima contenga quelle a carattere permanente, la seconda quelle da effettuarsi con una certa periodicità e la terza quelle (non necessariamente di grande rilevanza) da effettuarsi *una tantum*. Dopo aver

auspicato una maggiore attenzione agli aspetti organizzativi delle lotterie, l'oratore chiede che venga inserita, almeno tra le lotterie da effettuarsi nel 1993, quella abbinata alla regata velica sul Lago di Garda e dichiara di condividere la proposta del sottosegretario Susi circa la sede da attribuire alla lotteria del Mare, anche se la lotteria di Taormina andrebbe svolta con periodicità almeno biennale. Invita infine il relatore a riconsiderare la proposta di parere nei termini da lui suggeriti.

Il senatore VITALE, dopo aver lamentato l'assenza di criteri obiettivi nella stessa legge n. 62 del 1990, sottolinea l'importanza che riveste la lotteria di Taormina, la cui previsione, senza nulla togliere alle altre manifestazioni, rappresenta la condizione essenziale per un giudizio favorevole sul provvedimento in esame.

Il senatore GAROFALO sottolinea la necessità di privilegiare le lotterie che rispondono a criteri obiettivi quali, in particolare, quello della equilibrata ripartizione geografica, al fine di coinvolgere tutte le realtà regionali.

Il senatore CANDIOTO, dopo aver chiesto l'inclusione della lotteria di Taormina tra le lotterie da effettuarsi nel 1992, lamenta le difficoltà incontrate nell'organizzazione delle lotterie già effettuate e, in particolare, nella distribuzione dei biglietti, che, in alcuni casi, come quello della lotteria di Taormina del 1990, è avvenuta con estremo ritardo, pregiudicando l'entità del gettito della manifestazione.

Il senatore BEORCHIA, avendo sottolineato il mancato coinvolgimento di alcune regioni, quale il Friuli-Venezia Giulia, nell'effettuazione delle lotterie nazionali, ritiene che la lotteria di Taormina debba svolgersi con cadenza almeno biennale.

Il senatore BRINA, dopo aver giudicato positivamente l'inclusione di iniziative di portata locale accanto a manifestazioni di rilevanza nazionale, ritiene che comunque non possano essere ampliati i limiti numerici fissati dalla legge n. 62 del 1990 e che, ferme restando le lotterie di consolidata tradizione, le restanti manifestazioni dovrebbero essere scelte all'interno di una rosa ristretta e fissa. Inoltre, egli ritiene che la lotteria abbinata al campionato italiano di calcio non debba essere ripetuta annualmente, in quanto si riferisce ad un settore che già beneficia di altre fonti di entrata collegate a scommesse.

Il presidente BERLANDA ritiene che il problema fondamentale da considerare nella valutazione delle diverse lotterie sia costituito dal gettito da esse reso, a prescindere da qualsiasi tendenza campanilistica. Ciò che si desume dai dati forniti dal Governo è che esiste una base costante di gettito che, forse, potrebbe essere aumentata ripensando in termini diversi le soluzioni adottate con la legge n. 62 del 1990.

Il relatore SANTALCO, dopo aver sottolineato che la sua richiesta di includere la lotteria di Taormina risponde agli stessi criteri obiettivi che

motivarono in passato il suo parere favorevole alle lotterie di Monza e di Viareggio, ricorda di essersi fortemente lamentato per i ritardi e le carenze che hanno caratterizzato l'organizzazione della lotteria di Taormina del 1990 e che hanno dimostrato una scarsa attenzione del Governo per tale manifestazione.

Dopo che i senatori PELLEGRINO e GAROFALO hanno posto dei rilievi di metodo circa il tipo di parere da esprimere sul provvedimento, il sottosegretario SUSI ribadisce che il Governo, nell'individuazione delle lotterie, deve comunque attenersi al disposto della legge n. 62 del 1990.

Dopo aver accolto alcuni suggerimenti del senatore DE CINQUE, il relatore SANTALCO illustra quindi una nuova formulazione della proposta di parere che risulta ora favorevole con osservazioni. In essa si sottolinea positivamente la conferma da parte del Ministro delle finanze delle sei lotterie nazionali di lunga tradizione e si rileva però che non sono state individuate per il 1992 alcune lotterie collegate a manifestazioni di indubbia rilevanza nazionale, abbinate ad avvenimenti di grande livello storico, culturale, sportivo e folcloristico (come, ad esempio, la lotteria di Taormina, di cui si raccomanda l'inclusione per il 1992), salvaguardando la ripartizione regionale; inoltre, per il futuro, si raccomanda che, fermo restando il mantenimento delle lotterie tradizionali, venga tenuto presente il criterio, indicato nell'articolo 1, comma 3, della legge n. 62 del 1990, circa la ripartizione geografica e l'avvicendamento di lotterie per singoli gruppi di manifestazioni.

Il senatore GAROFALO ritiene che l'eventuale inclusione della lotteria di Taormina non possa avvenire in pregiudizio di altre manifestazioni di notevole importanza, come quella della Quintana di Foligno e, pertanto, la lotteria di Taormina andrebbe inserita nel decreto ministeriale in sostituzione, per esempio, della lotteria del campionato italiano di calcio.

Il senatore BEORCHIA presenta quindi un emendamento alla nuova proposta di parere testè illustrata dal relatore, tendente a sopprimere le parole «salvaguardando la ripartizione regionale».

Tale emendamento posto ai voti viene quindi respinto.

Si dà infine mandato al relatore Santalco di stendere un parere favorevole con osservazioni, nei termini esposti dallo relatore stesso, sullo schema di decreto ministeriale in titolo.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)**  
(*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*)

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)**

**Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1993)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 marzo scorso.

Il presidente BERLANDA invita il senatore Favilla a sostituire il relatore, senatore Marniga, assente. Dà poi lettura del parere reso ieri dalla 5<sup>a</sup> Commissione che evidenzia alcuni problemi relativi alla copertura finanziaria del provvedimento, con particolare riferimento all'anno 1993 e, in misura minore all'anno 1992, in connessione all'introduzione delle norme sui trasferimenti statali agli enti locali (articolo 8); la 5<sup>a</sup> Commissione si riserva peraltro di esprimere successivamente il proprio parere sugli altri articoli del testo unificato.

Il Presidente rileva peraltro che il testo unificato dei provvedimenti in titolo è stato inviato alla 5<sup>a</sup> Commissione, per l'acquisizione del prescritto parere, il 12 dicembre 1990, mentre tre separati fascicoli di emendamenti al testo in questione sono stati inviati, sempre alla predetta Commissione, in data 19 ottobre 1990, 11 gennaio e 7 febbraio 1991; da ciò si desume che i termini previsti dal Regolamento per l'emissione del parere da parte della 5<sup>a</sup> Commissione sono ampiamente decorsi e quindi, allo stato attuale, data l'importanza politica del provvedimento, occorre che la Commissione decida sull'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il relatore FAVILLA sottolinea come il parere reso ieri dalla 5<sup>a</sup> Commissione non permetta di risolvere positivamente il problema della definizione dei nuovi meccanismi dei trasferimenti statali agli enti locali, di cui all'articolo 8 del testo unificato. Peraltro, tale problema merita un particolare approfondimento in relazione alle incertezze che ancora sussistono sul gettito derivante dalla istituenda imposta comunale sugli immobili. Occorre infatti verificare attentamente, anche attraverso l'acquisizione di ulteriori dati da parte degli uffici del Catasto, l'attendibilità delle previsioni di gettito fornite dal Governo. Conseguentemente, il problema dei trasferimenti statali agli enti locali potrebbe anche costituire oggetto di uno specifico intervento normativo attraverso altro provvedimento e la Commissione potrebbe quindi limitarsi per il momento ad esaminare ed approvare l'articolo 1 del provvedimento in esame. L'alternativa a tale impostazione sarebbe quella di recepire le indicazioni del parere della 5<sup>a</sup> Commissione, in tal modo, tuttavia, allungando i tempi di approvazione dell'imposta comunale sugli immobili, la cui definizione è in qualche modo vivamente attesa dall'opinione pubblica e dagli enti locali interessati.

Il presidente BERLANDA ritiene che sia più opportuno, nella fase attuale, lasciare impregiudicata la possibilità di procedere o meno all'esame del testo unificato nel suo complesso; egli comunque ritiene

opportuno ed utile procedere all'esame e alla auspicabile approvazione dell'articolo 1, riguardante l'istituzione dell'ICI.

Il senatore GAROFALO dichiara di non poter condividere la proposta di procedere all'esame ed alla approvazione del solo articolo 1, in quanto il provvedimento deve considerarsi un complesso organico, sia per la parte che istituisce nuove imposte comunali, sia per l'altra che definisce il nuovo meccanismo dei trasferimenti erariali agli enti locali; è peraltro compito del Governo formulare ipotesi di soluzione ai problemi evidenziati dalla 5<sup>a</sup> Commissione, in relazione agli articoli 8 e 9 del testo unificato.

Il senatore BERTOLDI sottolinea la necessità di acquisire ulteriori elementi conoscitivi, di carattere tecnico, da parte degli uffici del Catasto, al fine di poter meglio valutare l'attendibilità delle previsioni di gettito fornite dal Governo per quanto riguarda l'ICI. Infatti, occorre verificare se sussistono effettivamente le ipotizzate, rilevanti differenziazioni nei valori catastali tra città e città ed in quale misura esse possono essere eliminate attraverso l'intervento della Commissione censuaria centrale. Solo dopo aver conosciuto tali dati, sarà possibile determinare il gettito teorico dell'ICI, procedere all'approvazione dell'articolo 1 e conseguentemente definire l'ammontare dei trasferimenti statali agli enti locali, previsti dall'articolo 8 del provvedimento.

Il relatore FAVILLA ricorda come effettivamente la esatta individuazione dei valori catastali costituisca l'elemento fondamentale sul quale poggia l'intera struttura normativa contenuta nel provvedimento.

Il presidente BERLANDA, preso atto del prevalente orientamento della Commissione, dichiara che si passerà all'esame dell'articolo 1, i cui emendamenti sono stati già illustrati nella seduta del 3 ottobre 1990, e degli altri eventuali articoli in relazione ai quali non sussistono problemi di carattere tecnico o politico.

Il Presidente invita quindi il relatore ed il sottosegretario Susi ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti.

Il relatore FAVILLA si dichiara contrario agli emendamenti 1.3.a.N, 1.4, 1.7.a, 1.7.b, 1.9.b, 1.11.a, 1.15 e 1.16; si dichiara invece favorevole all'emendamento 1.8, 1.9.a, 1.10 e 1.13. Dichiara infine di rimettersi al Governo per quanto riguarda gli emendamenti 1.5 e 1.5.a.

Con riferimento al parere contrario espresso dal relatore sull'emendamento 1.3.a.N, il senatore GAROFALO ricorda come esso tenda a graduare nel tempo l'impatto della nuova imposizione sugli immobili (ICI) e che l'intento originario del disegno di legge n. 1895 era quello di restituire autonomia impositiva agli enti locali, mantenendo sostanzialmente inalterata la pressione fiscale sui contribuenti.

Il relatore FAVILLA, rispondendo alle osservazioni espresse dal senatore Garofalo, ricorda come il carico tributario nel settore immobiliare sia destinato comunque ad accrescersi, in relazione alle

nuove rendite catastali che entreranno in vigore nel 1992 e quindi indipendentemente dall'introduzione dell'ICI.

Il sottosegretario SUSI si dichiara, a sua volta contrario agli emendamenti 1.1.a, 1.1.b, 1.1.c, 1.3.a.n, 1.4, 1.6, 1.7.a, 1.7.b, 1.9, 1.9.a, 1.9.b, 1.11.a, 1.15 e 1.16; si dichiara poi favorevole all'emendamento 1.13, mentre dichiara di non essere in grado di esprimere il proprio parere in merito agli emendamenti 1.5, 1.5.a, 1.8 e 1.10.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente in votazione vengono respinti gli emendamenti 1.1.a, 1.1.b, 1.1.c, 1.3.a.N, 1.4, 1.7.a, 1.7.b, 1.9.b e 1.11.a; vengono poi ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 1.5, 1.5.a, 1.8, 1.10, 1.15 e 1.16.

Risultano invece approvati gli emendamenti 1.6, 1.9 (con conseguente assorbimento dell'emendamento 1.9.a di analogo contenuto) e 1.13. In particolare l'emendamento 1.6, modificando il comma 1, lettera a), punto 6, sub lettera a), prevede, per gli enti territoriali, l'esenzione dall'ICI limitatamente ai beni immobili ubicati nel territorio di rispettiva competenza e destinati ai compiti istituzionali dell'ente. Il secondo emendamento (1.9), con alcune modifiche del relatore Favilla, prevede la riduzione del 50 per cento dell'imposta per i fabbricati o le unità immobiliari in precarie condizioni di conservazione e dichiarati inagibili od inabitabili nonchè, di fatto, non utilizzabili. Il terzo emendamento infine (1.13), sostituendo al comma 2, ultimo periodo, prevede la possibilità di porre a disposizione dei comuni le informazioni contenute nelle banche dati relative al catasto, compatibilmente con la loro progressiva realizzazione.

In sede di dichiarazione di voto sull'articolo 1, il senatore Garofalo sottolinea che il Gruppo comunista-PDS, benchè favorevole all'istituzione dell'ICI, deve esprimere voto contrario sull'articolo 1, in quanto non sono stati approvati alcuni emendamenti riguardanti soprattutto una minore imposizione fiscale sulla prima casa, cosa questa che non può essere condivisa e che creerà sicuramente rilevanti problemi in futuro.

È infine approvato l'articolo 1 con le modifiche apportate.

Il Presidente propone poi di accantonare gli articoli 2 e 3 sui quali è necessario procedere ad ulteriori approfondimenti.

Convieni la Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 4, concernente delega al Governo per emanare norme dirette alla istituzione di contributi comunali finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche.

Il senatore BRINA ricorda che sono stati presentati dal Gruppo comunista-PDS due emendamenti a tale articolo (4.1 e 4.2), il primo dei quali, al comma 1, punto a), eleva i limiti di costo delle opere per le

quali i comuni possono applicare contributi per la loro realizzazione; il secondo emendamento invece prevede che l'applicazione del tributo sia subordinata all'approvazione preliminare del programma di investimenti da parte dei cittadini, secondo i criteri di partecipazione previsti dai rispettivi statuti comunali.

Dopo alcune osservazioni del relatore FAVILLA, il senatore BRINA, preso anche atto del parere contrario del Governo, dichiara di ritirare l'emendamento 4.2.

Dopo che il relatore ha espresso il proprio parere favorevole, l'emendamento 4.1, posto ai voti, risulta approvato.

È infine approvato l'articolo 4 con tale modifica.

Dopo che è stato accantonato l'articolo 5, si passa all'esame dell'articolo 6 recante delega al Governo per l'emanazione di un testo unico concernente le imposte e tasse comunali e provinciali.

Tale articolo, posto ai voti, è approvato senza modifiche.

In sede di esame dell'articolo 7 (recante delega al Governo per l'emanazione di un testo unico sull'ordinamento finanziario, contabile e gestionale degli enti locali) è approvato un emendamento (7.1) del Governo che, al comma 2, secondo periodo, dopo le parole «delle finanze» aggiunge le altre: «e del bilancio e della programmazione economica».

È infine approvato l'articolo 7 con tale modifica.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 24 APRILE 1991

**286<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bodrato.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)  
(Discussione e rinvio)

Il presidente CASSOLA, dopo aver rivolto al ministro Bodrato un indirizzo di saluto e l'augurio di buon lavoro, dà la parola al relatore MANCIA. Egli sottolinea l'importanza e la complessità del disegno di legge in titolo per il quale auspica una attenta e approfondita riflessione, suscettibile di rendere più efficace la riforma della vigente normativa.

La fragilità della piccola impresa, infatti, desta preoccupazioni a causa della scarsa disponibilità di mezzi finanziari propri e, quindi, dell'eccessivo indebitamento a breve. È inoltre impossibile perseguire efficacemente la ricerca e l'innovazione tecnologica e sempre più difficile penetrare nei mercati esteri, tenuto conto che circa la metà delle esportazioni nazionali proviene dal settore delle piccole e medie imprese. Ulteriori elementi di debolezza si rinvencono nelle componenti manageriali, nella scarsa diffusione di strutture consortili o di altre forme di aggregazione, nelle difficoltà derivanti dal processo di adeguamento alla normativa comunitaria e alla crescente competizione del mercato internazionale le quali, nel loro insieme, espongono le imprese a nuove forme di concorrenza e al rischio di perdere in breve tempo le quote di mercato già acquisite. Altrettanto preoccupante risulta la tendenza di investitori, italiani ed esteri, a dirottare gli stabilimenti in altri paesi, ove si registri un ambiente più favorevole all'impresa e un costo del lavoro più contenuto: infatti mentre la grande impresa ha i mezzi per crescere anche in un ambiente non ottimale, la

piccola dipende in buona parte dalle condizioni esterne, sulle quali incidono il livello di inefficienza del sistema pubblico nonché l'assenza di servizi e infrastrutture adeguate. La piccola impresa, inoltre, non ha goduto del sostegno pubblico che ha consentito la ristrutturazione delle grandi aziende e l'acquisto di nuova competitività. L'Italia, in sostanza, ha fatto ben poco, in termini di politica industriale, a favore di un settore tanto vitale per l'economia nazionale.

Il mondo delle imprese - prosegue il relatore Mancina - richiede certezze ed efficaci strumenti di intervento, in un'ottica decentrata, ricca di elementi automatici come, ad esempio, l'uso della leva fiscale per agevolare gli investimenti. I meccanismi di accesso alle agevolazioni, poi, devono risultare semplici e lineari, evitando inutili oneri burocratici e amministrativi. È opportuno, altresì, promuovere nuovi soggetti collettivi, costituiti in forma di società per azioni, che sostengano le economie locali, all'interno di strutture e servizi che si configurino come una rete omogenea nell'intero territorio nazionale.

Dopo aver dato analiticamente ragione del contenuto dei singoli articoli, il relatore Mancina ritiene essenziale rivedere alcune parti del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. In particolare, occorre evitare la moltiplicazione di inutili e costose strutture ministeriali, quale dovrebbe risultare la nuova Direzione generale presso il Ministero dell'industria, che si pone in un'ottica opposta alle affermate esigenze di decentrare compiti e strumenti di intervento; anche le competenze dell'Osservatorio di cui all'articolo 5 potrebbero essere più opportunamente svolte dal Mediocredito centrale, dotato di un efficiente ed esperto apparato, già collaudato nel settore delle piccole e medie imprese. Nella scelta degli organismi di gestione, quindi, l'accento andrebbe posto sulle specifiche competenze acquisite nel settore, ivi compresa la capacità di fornire assistenza nella fase di pianificazione dell'investimento, e sulla contiguità, geografica e culturale, con la struttura produttiva minore.

Andrebbe altresì rivisto il meccanismo a sostegno delle imprese, privilegiando gli automatismi fiscali, i controlli sulla trasparenza delle procedure e sulla qualità degli investimenti effettuati, il perseguimento del progresso tecnologico e della crescita produttiva. Si deve affermare, in sostanza, una maggiore razionalità non solo nelle procedure ma in tutti gli strumenti di intervento - a partire dagli istituti di credito speciale - poichè la piccola e media impresa ha beneficiato in minima parte della manovra fiscale adottata nel passato a sostegno della produzione: si tratta pertanto di favorire il riequilibrio degli interventi. Le disponibilità a integrazione del fondo rotativo, di cui all'articolo 14 della legge n. 46 del 1982, potrebbero essere ripartite tra gli istituti di credito speciale secondo criteri che tengano conto della effettiva dislocazione delle imprese nelle aree cui vengono destinati i finanziamenti. Occorre inoltre migliorare il rapporto tra capitale di rischio e capitale di credito, onde favorire la riduzione del credito a breve termine e l'aumento di quello a medio termine, trasformando anche la garanzia sussidiaria di cui all'articolo 26 in garanzia integrativa.

Sottolineata infine l'importanza delle agevolazioni fiscali, che aumentano il rendimento netto degli investimenti, non richiedono scelte discrezionali nè complesse procedure burocratiche e si applicano

nei confronti di tutti i soggetti interessati, il relatore Mancia lamenta che nel testo approvato dalla Camera dei deputati resti alquanto carente la visione strategica dell'innovazione nella piccola impresa, ricalcando i vecchi schemi legati alle leggi per l'acquisto di macchine utensili e trascurando la necessità di far crescere la competitività dell'intero sistema produttivo. In tale ottica va superata l'ambiguità rinvenibile nella utilizzazione dei meccanismi previsti dalla legge n. 46 del 1982 e va prevista un'ampia gamma di interventi per adeguare le imprese non solo alla competitività globale ma anche alle diffuse esigenze di tutela ambientale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore CARDINALE domanda chiarimenti al presidente Cassola circa il mancato abbinamento della discussione dei disegni di legge, a suo tempo presentati dalla propria parte politica, in materia di sostegno alle piccole e medie imprese. Chiede quindi al ministro Bodrato di fornire informazioni, aggiornate all'ultimo triennio, sugli aiuti di Stato alle imprese, divisi per settori, categorie, aree geografiche e leggi di spesa.

Il ministro BODRATO ringrazia la Commissione per la cordiale accoglienza ricevuta, esprime apprezzamento per la relazione del senatore Mancia sul disegno di legge n. 2740 e assicura il senatore Cardinale che fornirà al più presto la documentazione in ordine ai quesiti da lui formulati.

Il presidente CASSOLA, nel ricordare al senatore Cardinale che i disegni di legge da lui richiamati sono stati assegnati alla Commissione in sede referente mentre il disegno di legge n. 2740 è stato deferito in sede deliberante, assicura che si farà interprete presso la Presidenza del Senato dell'esigenza di esaminare congiuntamente i testi predetti e che prospetterà alla Presidenza medesima l'eventualità di valutare l'opportunità che le iniziative legislative in materia, già assegnate in sede referente, siano trasferite alla sede deliberante. Comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito di effettuare giovedì 9 maggio una audizione - nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana - nel corso della quale tutti i rappresentanti delle imprese minori saranno invitati a esprimere il loro orientamento anche in ordine alla riforma della normativa vigente nel settore.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CASSOLA avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

## **SOTTOCOMMISSIONE**

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 24 APRILE 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brina, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740), (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi e Serrentino; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Provantini ed altri; Provantini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Provantini ed altri; Provantini ed altri; Viscardi ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi e Orciari; Castagnetti Pierluigi ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla sede plenaria.*